

CIASA de ra REGOLE



notiziario delle Regole d'Ampezzo

Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. (0436) 2206 - Fax (0436) 2269
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)



Direttore responsabile: Mario Caldara Cenja - Autorizz. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.89 - Sped. Abb. Post. Gruppo IV
Stampa: Tipografia Print House snc, Chiamulera, 1 Cortina d'Ampezzo - Testi di esclusiva proprietà della testata

ASSEMBLEA GENERALE 1994

4 aprile 1994: Assemblea Generale delle Regole, uno degli avvenimenti più sentiti in Ampezzo, dove annualmente i Consorzi si ritrovano per discutere sulla gestione del loro territorio.

Hanno presenziato all'adunata 318 Regolieri, 111 Fioi de Sotefamea con l'aggiunta di 106 deleghe, per un totale di 535 Consorzi.

Dopo l'aggiornamento del Catasto dei Regolieri si è passati ad esaminare il bilancio 1993, da cui risulta un disavanzo di Lire 146.579.486.

Uno dei punti più discussi del bilancio e che caratterizza maggiormente il risultato negativo dell'esercizio 1993 riguarda la voce "imposte e tasse" e più precisamente l'I.C.I., che ha causato un'uscita complessiva di Lire 306.467.715 da parte delle Regole, contro un'entrata proveniente da affittanze di solo L. 279.174.735.

Questo dato ha molto colpito i presenti in quanto significa che si pagano più tasse di quanto si ricava dagli affitti. Su questo punto l'Assemblea ha espresso più volte la necessità di modificare questa anomala situazione. Quindi è necessario rivedere i contratti degli affitti dei fabbricati che sono stati a suo tempo costruiti su terreno regoliero (attualmente le entrate di queste affittanze ammontano a 12 milioni contro 87 milioni di I.C.I., ma anche di quei terreni che sono a servizio dell'attività sciistica, che non si limitano solo alle piste, ma che comprendono anche garage, stazioni di arrivo e partenza, strade di accesso, ecc.

Si è rilevato che mentre in Asiago gli affitti che riguardano le piste si aggirano sulle 70 Lire/mq, a Cortina si aggirano sulle 23 Lire/mq, succede che in Alto Adige una pista paghi al Comune un affitto di circa 2/300 milioni mentre a Cortina la totalità delle piste corrisponde alle Regole un affitto di circa 60-70 milioni. In conclusione è indispensabile rivedere tutte le affittanze, e sicuramente non sarà co-

sa semplice combinare interessi delle regole e degli affittuari.

Vedremo ora sinteticamente altre voci del bilancio.

Vendite legname: nel corso del 1993 sono stati venduti mc 3.300, il prezzo mediamente effettuato in base alla qualità del legname è oscillato dalle 136.000 Lire per la buona qualità, 127.000 per la qualità media e 112.000 per la cattiva. Per il 1994, viste le difficoltà che sta attraversando questo mercato, sono già state fatte delle trattative: sono stati assegnati mc 2.500 a Lire 135.000 al mc alla ditta Plankensteiner.



Cultura: le spese che riguardano questa attività ammontano a Lire 114.396.750 a dimostrazione che l'Istituto Regoliero svolge un ruolo consistente in questo campo contrariamente a quanto più volte riportato sulla stampa. Purtroppo per le vicende economiche italiane, non è sempre stato possibile affittare il salone.

Parco delle Dolomiti d'Ampezzo: i contributi ricevuti dalla Regione dal 1990 al 1993 ammontano a Lire 3 miliardi di cui 524 milioni sono serviti per le spese di primo impianto e Lire 1.466 milioni per il funzionamento del Parco.

All'inizio dell'anno corrente la Regione Veneto ha provveduto allo stanziamento di Lire 1.500.000.000 per la gestione del 1994.

Dopo l'approvazione del bilancio si è

esaminato il punto tre all'ordine del giorno: presentazione dei programmi attuativi per l'anno 1994. A tal proposito è stata letta una relazione stilata dall'Ufficio Tecnico comprendente anche un sunto delle opere eseguite nel '93.

E' stato spiegato che all'inizio del 1993 si è data la precedenza alle opere da eseguire nel territorio vincolato a Parco. Sono stati realizzati percorsi pedonali, rifatti alcuni ponti, sistemate strade. Sono stati inoltre presentati alcuni progetti che precedentemente non avevano ottenuto le necessarie autorizzazioni per la loro esecuzione. Tra questi figura anche il terzo progetto di ristrutturazione di Ra Stua che comunque è stato nuovamente bocciato. Il Presidente ha spiegato che il primo progetto, che prevedeva la ricostruzione della malga, dopo l'approvazione della Commissione Edilizia e dei Beni Ambientali di Belluno è stato respinto dalla Sovrintendenza ai Monumenti di Venezia; il secondo è stato respinto dalla Commissione Edilizia di Cortina (progetto di ristrutturazione); il terzo è stato nuovamente respinto dalla Commissione Edilizia di Cortina dicendo che il progetto verrà preso in considerazione successivamente alla approvazione del Piano Ambientale. Tale motivazione viene considerata assurda in quanto il progetto viene presentato in base al vigente Piano Regolatore.

Ora, il progetto di malga Ra Stua è stato rifatto e inviato all'esame della Commissione Beni Ambientali e Sovrintendenza di Venezia seguendo i dettami di una nuova legge dell'aprile dello scorso anno, la quale dà la precedenza al giudizio di questi due enti rispetto alla Commissione Edilizia Comunale.

L'entrata principale del Parco è stata spostata dal Ponte Felizon a Fiames, in quanto sulla base delle esperienze acquisite nel 1992 l'entrata situata al Felizon si è rivelata inadeguata. La sistemazione della scorsa estate era una

(continua in seconda pagina)

(dalla prima pagina)

soluzione di emergenza in quanto i tempi ristretti non hanno permesso il completamento dello studio che prevede la sistemazione di tutta l'area.

Altri progetti sono stati rifatti per gli acquedotti delle malghe, che vedono questo vitale problema ancora in cerca di una soluzione. Questo accade perché le pratiche burocratiche necessarie sono particolarmente complesse e restrittive.

Nelle malghe sono state eseguite le opere necessarie allo svolgimento dell'attività pastorale con interventi sulle concimaie, steccati, "brenti", ecc.

Altri lavori di manutenzione sono stati eseguiti sulle strade e piste forestali ed inoltre sono stati rifatti alcuni ponti. Sono stati presentati al Comune i progetti di rifacimento in legno di dieci ponti. Tra questi anche il Ponte Alto e Ponte dei Cadoris. Questi ultimi sono stati rinforzati con putrelle di ferro al fine di ottenere una maggiore durata e portata. Per quanto riguarda il Ponte Alto è stato necessario richiedere l'autorizzazione ai Beni Ambientali di Belluno che hanno dato il loro assenso alla variante. Ottenuta l'approvazione, i lavori sono iniziati subito, vista la stagione inoltrata. Probabilmente bisognava attendere due mesi da questa data prima di realizzare l'opera e Alessandro Zardini Noce ha provveduto ad inoltrare denuncia per il rifacimento dei ponti alla Procura della Repubblica con grave disagio per molte persone, che forse comporterà qualche condanna. Il forse è d'obbligo, in quanto secondo la legge Galasso per attività agro-silvo-pastorali è possibile fare ordinaria e straordinaria manutenzione di strutture esistenti compreso il consolidamento statico, purché queste non comportino alterazioni gravi all'ambiente. Il "caso Ponte Alto" potrebbe benissimo rientrare in questa legge.

Una denuncia è scattata anche per aver depositato una putrella di ferro che servirà al rifacimento di una passerella ora distrutta, che da Progoito porta all'inizio della Val Travenanzes. Il progetto di questa opera è già stato inoltrato agli uffici competenti, tuttavia molto probabilmente ci sarà da pagare una multa per il deposito della putrella.

Tra le varie attività svolte nel '93 si è anche provveduto ad eseguire le martellate per il 1994: sono state interessate 19 particelle forestali con una massa cormometrica di mc 5.690 da cui si ricaveranno circa mc 3.600 di tronchi.

In riguardo al programma del 1994 il Presidente ha letto un lungo e dettagliato elenco di opere da realizzare.

Tra queste il rifacimento del progetto di Ra Stua, terrazza in legno di Ospie-

tale e il rifacimento del tetto di quell'edificio, il completamento di varie strade, la sistemazione degli acquedotti delle malghe e molti altri.

Al punto cinque dell'ordine del giorno è stato letto il rendiconto delle spese ed entrate dell'esercizio '93 inerenti al Parco delle Dolomiti d'Ampezzo.

Tra le voci più rilevanti troviamo le spese per il personale dipendente. Altre spese sono state effettuate per manutenzioni, ripristino della sentieristica, spese per la segnaletica e manufatti vari.

Determinante è stato l'impegno per far funzionare il Parco e per stabilire un'adeguata pianificazione territoriale.

Il Parco ha svolto inoltre una funzione culturale, di divulgazione e regolamentazione dei flussi turistici.

Per fare ciò si è avuta la collaborazione delle Guide Alpine di Cortina ed è stato affidato il servizio navette per Ra Stua ad un gruppo di autotrasportatori locali.

Ai Consorzi Regolieri si è quindi proceduto all'illustrazione dei contenuti più importanti del Piano Ambientale, che è stato redatto a cura della Direzione del Parco con la collaborazione di una Commissione appositamente voluta dalla Deputazione Regoliera, al fine di seguire la stesura di questo importantissimo documento il cui valore è equiparabile a quello di un Piano Regolatore.

La base su cui è stato costruito il Piano Ambientale è quella della salvaguardia dei diritti regolieri, la valorizzazione delle Regole e naturalmente del territorio.



Tra le premesse del piano sono specificate le motivazioni che già alla fine degli anni '70 avevano spinto le Regole ad individuare parte del loro territorio come zone degne di massima tutela ambientale al fine di evitare interventi esterni che potessero danneggiarlo: progetto della costruzione di un bacino per lo sfruttamento idroelettrico delle acque del Rio Fanes e Travenanzes in località Pian de Loa,

l'utilizzazione degli altipiani di Senes e Foses per manovre militari con costruzione di un poligono di tiro, l'ampliamento del deposito di Cimabanche, la costruzione dell'autostrada Venezia-Monaco.

La stesura del Piano Ambientale è stata effettuata non sulla base di teorie, ma soprattutto sull'esperienza di attività agro-silvo-pastorali ad indirizzo naturalistico praticata dalle popolazioni locali ed integrata con la sperimentazione di modelli di gestione della fauna selvatica e dei flussi turistici.

E' innegabile che certi fenomeni sono aumentati in modo preoccupante, ed in particolare il traffico sia pesante che di transito sulla S.S. 51 di Alemagna ed anche il traffico di accesso a malghe e rifugi. Anche il fattore turistico se non gestito e regolamentato provoca dei danni ed è per questo che nel Piano Ambientale si è data una priorità alla soluzione di questo problema. Si è infatti cercato di incentivare la fruizione turistica di certe zone a scapito di altre.

Tra i contenuti espressi nel Piano, viene ribadito che nel caso altre zone del territorio di Cortina fossero interessate da altri parchi (Marmarole o Pelmo) queste vengano conglobate nel Parco delle Dolomiti d'Ampezzo al fine di mantenere una gestione territoriale omogenea e facente parte di una struttura già funzionante e appartenente alla realtà locale.

Viene inoltre data l'indicazione che se un domani la polveriera di Cimabanche dovesse essere dismessa, essa ed il territorio circostante ritorni alle Regole ed i fabbricati messi a servizio del Parco, come anche tutti i fabbricati di proprietà demaniale che ricadono nell'area protetta. E parlando di zona di particolare interesse naturalistico e turistico, tra gli indirizzi del Piano troviamo la riduzione ed il contenimento del traffico pesante sulla S.S. 51 di Alemagna, che mal si concilia con una politica di tutela ambientale intrapresa in questi ultimi anni dalla Regione Veneto.

Ai presenti è stata sinteticamente illustrata, con l'aiuto di alcune diapositive, la zonizzazione del territorio compreso nel Parco. Tra queste troviamo zone agro-silvo-pastorali che sono caratterizzate da valori ambientali connessi con le tipiche attività delle Regole ed il cui uso viene mantenuto immutato rispetto al passato; zone di percorrenza turistica che comprendono sentieri, strade, piste da fondo; zone demaniali; zone di protezione naturalistica che racchiudono delle particolarità ambientali e che non hanno importanza per attività umane.

Il Presidente ha ringraziato i tecnici

che hanno collaborato alla stesura del Piano e la Commissione delle Regole composta da Bepe Broco, Evaldo Ghea, Claudio Miceli, Luigi Bissi, Sergio Ghezze, Giorgio Selo. Egli ha inoltre dichiarato che il Piano Ambientale è stato vagliato dalla Deputazione Regoliera, dalla Commissione Tecnico-Scientifica del Parco delle Dolomiti d'Ampezzo, dalla Commissione Tecnica Regionale della Regione Veneto e che tutti hanno espresso parere favorevole, come anche l'Assemblea Generale

Nel giro di sei-sette mesi questo importante strumento entrerà in funzione, la documentazione completa è a disposizione dei Regolieri che volessero prenderne visione presso gli uffici del Parco in Ciasa de ra Regoles.

Come ultimo punto all'ordine del giorno il Presidente ha dato delucidazioni su alcune questioni, in fase di definizione, di cui riportiamo le principali.

Tra queste la vicenda degli impianti di Averau che si sta trascinando dal 1988. Per cercare di uscire da questa situazione è stata costituita una Commissione composta da rappresentanti della Comunità (Sergio Ghezze, Luigi Alverà, Mario Lacedelli), rappresentanti della Regola di Ambrizola (Elio Menardi, Guido Lacedelli, Mario Zardini Lacedelli) e rappresentanti della Società impianti Averau (Giusto Zardini, Marco Zardini, Leo Michielli).

Al momento le pratiche si trovano al vaglio delle Autorità Giudiziarie competenti.

Nel contempo si sta svolgendo un altro arbitrato tra le Regole e Giuseppe Constantini Ghea sulla stessa vicenda. Arbitro delle Regole è stato nominato Vito Dadié Bechin, di Giuseppe Constantini Ghea, Paolo Ghezze, Presidente della Commissione Arbitrale Sergio Majoni del Vecia.

Discarica RSU: rispetto al progetto iniziale sono state apportate delle varianti che comportano un ampliamento verso Nord-Ovest.

Da uno studio di massima risulta che il volume utilizzabile con questa soluzione sarebbe di circa 100.000 mc., con una durata fino all'anno 2000, sempre che venga regolarmente effettuata e maggiormente incentivata la raccolta differenziata.

Discarica inerti: premesso che la soluzione definitiva è la cava di Chiapuzza, l'Amministrazione Regoliera, sensibile alle esigenze della comunità, ha cercato di tamponare questa emergenza individuando delle piccole cave dismesse che possono essere utilizzate a tal fine con il vantaggio di poter successivamente ottenere un recupero ambientale.

Nel 1992 sono state individuate le cave situate al Passo Falzarego-in Tra i Sas, con una portata di 45/50.000 mc., e di Rimbianco-Frata Granda di 35/40.000 mc., su cui l'Amministrazione Comunale ha provveduto a redigere un progetto di massima.

Altri siti sono stati individuati sul territorio ed i relativi progetti sono stati redatti a cura di imprese edili con cui verranno stipulati dei regolari contratti per il loro uso.

Pratica Zardini: viene esposta ai pre-



sentì una breve cronistoria degli episodi che hanno caratterizzato la vicenda Alessandro Zardini Noce-Regole in questi ultimi anni.

Il 9/11/1992 Alessandro Zardini si rivolge al TAR di Venezia per promuovere una causa contro le Regole per il provvedimento in cui si vieta l'esercizio di autorimessa all'interno dei confini del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo e più precisamente da Ra Stua fino al confine di Marebbe e dal Ponte Felizon sempre fino ai confini dello stesso comune. Conseguentemente la Deputazione deliberava di resistere davanti al TAR e l'udienza si svolgerà il prossimo 19 maggio. Nel contempo iniziava una campagna denigratoria da parte dello Zardini nei confronti della Deputazione e della Presidenza.

Alcuni deputati, il 6 luglio 1993, proponevano la sospensione dello Zardini "Zoco" dai diritti regolieri, ma, prevalendo la linea morbida, il discorso veniva accantonato.

Successivamente lo Zardini presentava un esposto alla Procura della Repubblica per presunte irregolarità formali nella ricostruzione di alcuni

ponti.

A questo punto, nella seduta di Deputazione svolta il 26 febbraio scorso, veniva deliberato, con due sole astensioni, (una del Presidente delle Regole) la proposta di sospendere Alessandro Zardini dai diritti regolieri per una durata di dieci anni, come previsto dall'art. 6 del Laudo.

La procedura prevede che l'interessato da questo provvedimento possa ricorrere all'arbitrato (art.6 del Laudo), tuttavia, da fonte ufficiosa, pare che egli si sia rivolto alla Procura della Repubblica impugnando la delibera della Deputazione. Questi i fatti fino ad ora.

Durante l'Assemblea Generale si è aperto uno spiraglio per la soluzione pacifica di questa spiacevole e controproducente situazione.

Silvino Verocai è stato il protagonista di una mediazione tra le parti. Egli ha espresso, in un lungo ed accorato intervento, il suo rammarico per l'accaduto ed ha auspicato una soluzione del problema in nome della difesa del principio regoliero dell'autogestione, faticosamente ottenuta nel 1957 con la transazione tra Regole e Comune. Ha poi sottolineato che il suo intervento, come altre volte in passato è accaduto nella vita civica del nostro paese, deve essere considerato in un'ottica di difesa delle nostre istituzioni. In tale contesto egli ha letto un brano, di una lettera inviatagli dal Sindaco Angeli nel novembre del 1959. Silvino Verocai, nel porgere le scuse a nome del Zoco alle Regole per i disagi provocati, ha dichiarato l'impegno dello stesso a ritirare tutte le cause in corso ed a non rivolgersi più ad avvocati o giudici. Per contro si chiede alla Regole di revocare la proposta di sospensione deliberata dalla Deputazione. Ugo Pompanin ha dato la sua disponibilità, previo assenso della Deputazione, ad accettare questa linea ed ha assicurato il suo impegno per metter in atto questa proposta.

A garanzia di quanto detto nel suo intervento, al fine di tranquillizzare i presenti su eventuali disattenzioni da parte dello Zardini riguardo quanto dichiarato, Silvino Verocai ha assicurato l'Assemblea che Alessandro Zardini farà esattamente quanto da lui indicato.

L'Assemblea Generale è stata così chiusa da un applauso di approvazione.

I nuovi deputati eletti, che resteranno in carica per tre anni, sono: Bernardi Silvio Agnel, Dadié Vito Bechin, Alverà Luigi Bissi e Apollonio Silvio de Olo.

DAL "TACCUINO" DELLA DEPUTAZIONE REGOLIERA

La Deputazione Regoliera si è riunita in seduta il 14 aprile e il 12 maggio 1994 ed ha discusso e deliberato quanto segue:

E' stato nominato un nuovo rappresentante delle Regole in seno alla "Federazione par ra Unios Culturales Ladinnes de ra Dolomites inze 'l Veneto", nella persona del signor Elio Alverà de Zan, attuale Marigo della Regola Alta di Larieto. Il precedente rappresentante, signor Silvio Menardi Menego, aveva recentemente presentato le proprie dimissioni dalla carica.

E' stata integrata la Giunta Esecutiva a seguito della scadenza del mandato dei due Marighi Roberto Majoni e Paola de Zanna e dei due Deputati Luigi Alverà e Osvaldo Majoni.

Il signor Alverà, la cui carica di Deputato è stata rinnovata in sede di Assemblea Generale, è stato riconfermato anche come componente della Giunta, fino alla scadenza del suo attuale mandato nel 1997. Il secondo Deputato presente nella Giunta Esecutiva è il signor Sergio Ghezze, il cui mandato scadrà nel 1995.

I due Marighi che per Laudo devono essere presenti in Giunta sono i signori Bruno Ghedina della Regola di Rumerlo e Bruno Dimai della Regola di Fraina.



Sono state rinnovate le commissioni consultive di cui la Deputazione Regoliera ha facoltà di servirsi per l'amministrazione dei vari settori della vita regoliera. L'elenco delle nuove commissioni sarà pubblicato nel prossimo numero del notiziario. A seguito della scadenza dei contratti di comodato dei casoni di Cros del Macaron, Cianderou e Valbona, la Deputazione ha deliberato tre nuovi comodatari per i suddetti casoni, rispettivamente i signori Maurizio Ghedina Basilio per Valbona, Luigi Ghedina Crepo per Cianderou e Walter de Zanna de Nane per il casone di Cros del Ma-

caron. La Deputazione ha incaricato formalmente il dott. Orazio Andrich di coordinare le operazioni relative al miglioramento di superfici boschive, alla sistemazione di strade forestali e all'attuazione di misure antincendio nei boschi di proprietà regoliera, per quanto riguarda i contributi previsti dalla C.E.E. nella direttiva 2080/92 e più dettagliatamente descritta in un altro articolo di questo numero del

Notiziario.

E' stato autorizzato, per quanto di competenza delle Regole, il nuovo progetto di discarica rifiuti solidi urbani a Pies de ra Mognes, così come presentato da uno studio tecnico specializzato incaricato dalla Comunità Montana.

La nuova discarica sarà realizzata poco a monte di quella attuale e servirà per tutti i Comuni della alta Valle del Boite per circa dieci an-

LA MALATTIA DI LYME

In questi ultimi anni, si è sentito spesso parlare del morbo di Lyme, malattia trasmessa all'uomo e ad alcuni animali dalla puntura di zecca. Dalla scoperta nel 1981 dell'agente eziologico responsabile della malattia, con l'affinamento delle tecniche diagnostiche e con il riconoscimento della sintomatologia si è visto come la malattia sia riscontrabile con una certa frequenza anche in Italia, prevalentemente nell'arco Alpino.

Essendo il nostro territorio una zona considerata a rischio è importante conoscere le modalità di trasmissione e la sintomatologia per un precoce riconoscimento della malattia, al fine di poter effettuare gli opportuni trattamenti evitando così il suo progredire verso stadi più gravi.

I soggetti più a rischio sono i boscaioli, guardie forestali, guardiacaccia, pescatori e comunque tutti coloro che frequentano abitualmente i boschi.

Ciclo di trasmissione:

Il batterio responsabile della malattia è una Spirocheta appartenente al genere Borrelia. Viene trasmesso dalla puntura di una zecca infetta appartenente a diverse specie a seconda delle località geografiche, mentre resta da verificare la reale incidenza di insetti ematofagi quali responsabili della trasmissione.

Il ciclo biologico della zecca necessita di tre ospiti e quattro stadi di sviluppo: uovo, larva, ninfa e adulto.

Gli ospiti sono rappresentati da piccoli mammiferi, uccelli, grandi mammiferi e uomo.

Di particolare importanza come serbatoi naturali dell'agente patogeno sembrano essere i piccoli roditori e i cervi.

Sintomatologia:

Il periodo di incubazione va da tre giorni a quattro settimane.

Schematicamente la sintomatologia comprende tre stadi.

1) Il primo è l'Eritema Cronico Mi-

grante, un arrossamento della cute nella sede della puntura;

2) Il secondo è caratterizzato da alterazioni neurologiche e cardiache;

3) Nel terzo si può riscontrare interessamento articolare.

Nel cane la sintomatologia è più acuta, è più raro l'Eritema Cronico Migrante, mentre prevalgono la dolorabilità articolare e le zoppie improvvise e febbrili.

L'andamento a stadi della malattia ha un valore più schematico che reale, in quanto i vari stadi non sono sempre evidenziabili, pare inoltre vi sia una correlazione tra le diverse specie di Borrelia responsabili della malattia di Lyme e i diversi quadri clinici riscontrabili.

Cosa fare in caso di puntura da zecca?

In caso di puntura quindi è consigliabile rivolgersi ad un medico che potrà suggerire tutte le misure adatte ad individuare i possibili segni di malattia.

C'è comunque da tenere presente che non tutte le zecche sono infette dalla Borrelia e quindi non tutte trasmettono la malattia di Lyme. Inoltre la zecca deve restare attaccata alla cute per un certo periodo di tempo per poter essere infettante, quindi la rapidità di intervento può essere risolutiva.

Bibliografia:

1) 3° convegno Internazionale Malattie infettive nell'arco Alpino.

ABSTRACTS. Ed. Provincia Autonoma Bolzano Alto Adige.

2) La Malattia di Lyme nel cane e nel gatto.

MAX J.G. Appel DVM. PhD. 47 - 55 Riv. Veterinaria n. 4 1993.

3) La Malattia di Lyme.

A. Fantuzzi, G. Polidoro, G. Poveromo, G. Russo, A. Zaetta, P. Zanetti

U.S.L. n. 1 Cadore - Presidio Ospedaliero di Pieve di Cadore.

Alessandro Storpas - veterinario

REGOLAMENTO CEE 2080 A FAVORE DEL MIGLIORAMENTO DELLE SUPERFICI BOSCHIVE

Il 30 giugno 1992 la Comunità Europea ha emanato una direttiva che ha la finalità generale di incentivare le misure forestali nel settore agricolo. Le misure di incentivazione seguono due indirizzi ben distinti:

- nella maggior parte delle aree agricole europee si ritiene opportuno abbandonare i terreni coltivati ritenuti eccedenti ed a garanzia di ciò si propone il rimboschimento dei terreni stessi;

- nelle zone alpine, dove l'agricoltura è già ridotta al minimo, si propone invece il miglioramento del patrimonio boschivo esistente.

La distribuzione dei fondi europei a livello locale e la determinazione dei criteri di assegnazione dei contributi avvengono attraverso le Regioni. Per la provincia di Belluno la Regione del Veneto ha escluso, come era ovvio, l'assegnazione di contributi per l'imboschimento di terreni agricoli, mentre ha stabilito che tutti i fondi vengano destinati al miglioramento delle risorse della selvicoltura, ed in particolare a:

- miglioramento della viabilità forestale

- misure antincendio

- cure colturali su boschi coetanei e su cedui di faggio.

Assegnatari dei contributi possono essere solamente gli imprenditori agricoli o loro associazioni che ottengono almeno il 25% del loro reddito globale direttamente dall'attività agricola. In provincia di Belluno le Regole d'Ampezzo sono fra i pochi soggetti in possesso di tali requisiti e di conseguenza l'entità dei contributi potrebbe essere considerevole e superare il miliardo di lire. La quota massima di contributo prefissata per le strade forestali è di 18.000 ECU al Km (pari a circa 36 milioni) e per il miglioramento boschivo di 1.200 ECU ad ettaro (pari a circa 2.400.000).

Considerata la ristrettezza dei tempi concessi ai privati per presentare dei progetti esecutivi (45 giorni dal 21 aprile) e considerata la mole dei lavori da programmare, si è ricorsi alla collaborazione dello studio Andrich, già consulente delle Regole per la elaborazione del Piano di Assesamento dei beni silvo-pastorali, che di concerto con l'Ufficio Tecnico, predisporrà buona parte dei progetti esecutivi in tempo utile per accedere ai contributi.

Non potendo quantificare in tempi così brevi l'ammontare del costo dei lavori da eseguire e non avendo nozione della esatta disponibilità dei fondi, si è stilato un elenco al quale è stato dato un ordine di priorità, dando maggior rilievo ai lavori da eseguire esternamente al Parco, non finanziabili mediante altre fonti. Non è da attendersi un finanziamento completo di tutti i progetti presentati, ma le opportunità sono comunque buone. L'elenco dei lavori comprende:

- la manutenzione ordinaria e straordinaria

di tutta la viabilità forestale regoliera ed in parte anche comunale, dalla ricostruzione di ponti e guadi, alla realizzazione di canalette di sgrondo, alla inghiaatura dei tratti fangosi;

- la realizzazione ex-novo di tre piste forestali, previste dal Piano di Assesamento, per servire particelle forestali attualmente inaccessibili;

- la costruzione di tre "punti acqua" per l'approvvigionamento dei mezzi antincendio, come previsto dal Piano Antincendi recentemente elaborato;

- il diradamento colturale di boschi coeta-

nei risultanti da tagli a raso della prima guerra mondiale per una superficie stimata di circa 240 ettari;

- la matricinatura di alcuni cedui di faggio sotto copertura di abete nelle particelle forestali di Valbona per una superficie stimata di circa 60 ettari.

Non appena ci verranno comunicati i progetti approvati e finanziabili e l'ammontare del contributo concesso, la Deputazione Regoliera riprenderà in esame i progetti esecutivi di maggiore rilievo e verrà data pubblicazione del risultato definitivo.

Michele Da Pozzo

RA CIUCERA

A pagina 36 del "Vocabolario Ampezzano" edito dalla C.R.A. nell'86, si trova uno strano ed inusitato vocabolo che, tuttavia, fino agli anni '30 circa, veniva correntemente usato: è la "CIUCERA" ed il suo significato corrisponde a "fornace per calce".

Per secoli questo materiale fu l'unico legante per le costruzioni in sasso. Serviva per gli intonaci, per imbiancare le pareti, per disinfettare le stalle e, nella sua forma chiamata "Calce viva", per eseguire drastiche disinfezioni in caso di morte di animali domestici od altro.

Esso veniva prodotto artigianalmente utilizzando le materie prime di cui Ampezzo è ricca e cioè: il calcare di cui è formata la roccia sedimentaria di origine organica e chimica, composta da accumulo di resti calcarei di organismi animali, come ad esempio le ammoniti e le madrepori e dal lento depositarsi di carbonato di calcio contenuto nelle acque che un tempo coprivano le attuali Dolomiti.

Il materiale, spezzettato, veniva versato nei rustici forni chiamati, per l'appunto, "ciuceres", dove, a strati alternati con robusta legna, tipo ceppaia di larice, veniva cotto per quattro-cinque giorni a temperature di circa 900/1000 gradi fino alla completa "calcinatura". Altri giorni si doveva attendere per il totale raffreddamento della massa. La fatica successiva consisteva nel separare le scorie dal minerale ed a stoccarlo, sminuzzato, in apposite fosse foderate in legno. Questo prodotto si chiamava "calce viva" ed era fortemente corrosivo tanto che, per poter venire utilizzato, doveva essere "spento" versandovi sopra abbondante acqua. La reazione chimica era violenta e

produceva calore e pericolosi schizzi. In dialetto ampezzano questa fase di chiamava "desgalà ra calzina".

E' interessante anche, a questo punto, descrivere la struttura della "ciucera". Essa era costruita con pietre a secco, era parzialmente interrata ed aveva una forma cilindrica che si stringeva verso l'apice; il diametro misurava oltre due metri e mezzo per un'altezza di circa quattro metri. Al livello del terreno si apriva un foro per l'accensione del combustibile e per l'aerazione. Gli strati di legna di alternavano ai sassi ed il tutto veniva immerso dall'apertura superiore. A cottura avvenuta il buco inferiore veniva chiuso per favorire un raffreddamento lento.

In Ampezzo di queste fornaci ce n'erano diverse ed ubicate, per lo più, in prossimità delle cave di roccia adatta allo scopo e, comunque, quando possibile, vicino ai cantieri di costruzione. Oggi anche le loro tracce sono quasi totalmente scomparse ad eccezione di quelle semidiroccate in località Pezié de Parù, Fiames, Larieto e Ronche/Agnora. Altre erano ubicate a Fraina, Rumerlo, Ronco, Gildon, Pontechiesa, Ciampo de Sote ed in altri siti di incerta memoria. Quando, camminando per i boschi, ci capiterà di passare vicino a queste strutture non vergogniamoci di rivolgere un breve pensiero a coloro che hanno calcato lo stesso terreno chissà quanti anni prima di noi e non per passeggiare ma per produrre, con fatiche e disagi a noi oggi sconosciuti, i materiali che tengono in piedi molte delle case che abitiamo e le chiese ed i campanili vanto della comunità ampezzana.

Dino De Bepin

AMPEZZO OASI: ASSEMBLEA GENERALE

Venerdì 29 aprile 1994 si è svolta la seconda Assemblea Generale della Cooperativa Agricola Ampezzo Oasi.

Alla presenza di 48 soci con 42 deleghe, il Presidente Paolo Bernardi Agnel ha illustrato il bilancio riguardante l'esercizio 1993 ed i programmi per il 1994.

Il bilancio si è chiuso con un utile di L. 206.246 ed è stato caratterizzato principalmente dalle spese per il personale, l'acquisto dei macchinari per lo sfalcio e da una minor entrata riguardo ai proventi finanziari in quanto parte del capitale è stato utilizzato per l'acquisto di attrezzature.

Nella sua esposizione, il Presidente ha illustrato il nuovo tipo di gestione adottato dal Consiglio di Amministrazione che ha deciso di far svernare la maggior parte delle pecore nella zona di Treviso al fine di risparmiare sui costi per i dipendenti, provocando come diretta conseguenza la possibilità di eseguire lo sfalcio estivo in modo semplificato: l'erba, non essendo più destinata al bestiame, può essere tagliata e buttata.

Tuttavia, si rende necessario trovare delle forme di collaborazione fra la Cooperativa ed altri agricoltori, al fine di sopperire alla inadeguata attrezzatura di Ampezzo Oasi che, con la disponibilità finanziaria a sua

disposizione, non può permettersi l'acquisto di grossi mezzi meccanici.

L'Assemblea è stata inoltre informata della richiesta rivolta a Consorzio di Larieto, proprietario di stalle e casera, al fine di poter restaurare la casera contro un periodo di affittanza invernale sufficientemente lungo per ammortizzarne le spese e poter così svolgere l'attività agrituristica e rendere la Cooperativa economicamente autosufficiente.

Questo progetto è subordinato alle decisioni che l'Assemblea del Consorzio di Larieto prenderà.

Dall'Assemblea Generale di Ampezzo Oasi, che purtroppo ha registrato una scarsissima partecipazione in quanto su 430 soci solo 48 sono stati presenti, è emerso che il problema più sentito è quello dello sfalcio.

La popolazione vuole che il territorio sia maggiormente curato sia per coloro che vi abitano, sia per il turista che vi soggiorna.

L'auspicio è che i futuri amministratori comunali impieghino parte delle loro energie anche alla soluzione di questo problema che è sentito, chiacchierato e mai affrontato.

Si ricorda che è sempre possibile associarsi alla Cooperativa Agricola Ampezzo Oasi.

Enza Alverà Pazifica

ESCURSIONI PER BAMBINI NELLE DOLOMITI D'AMPEZZO

Le Regole d'Ampezzo, impegnate per tradizione nella diffusione di una corretta cultura del territorio, con la gestione del Parco Naturale stanno assumendo sempre di più questo impegno culturale di divulgazione ed è per questo che, per l'estate del 1994, si faranno promotrici di una iniziativa rivolta a tutti i bambini residenti a Cortina.

Essa consiste in un ciclo di una decina di escursioni guidate, che verranno effettuate ogni martedì, nel periodo compreso fra la metà di giugno e la metà di settembre, in collaborazione con le Guide Alpine e con la Parrocchia.

Ogni escursione si svolgerà con la presenza di una o più Guide Alpine, un guardiaparco, un cappellano della Parrocchia ed i genitori che volessero fare parte del gruppo. La tradizionale gita parrocchiale del martedì viene quindi in-

tegrata con due presenze importanti: il guardiaparco che insegna ai bambini ad osservare meglio i segreti della natura e la guida che insegna a muoversi in montagna con sicurezza. L'appuntamento è davanti alla Ciasa de ra Regles ogni martedì d'estate alle ore 8.00, salvo maltempo. Il programma della escursione verrà esposto nella bacheca delle Regole ogni lunedì e potranno essere effettuate variazioni in base alle condizioni meteorologiche ed al numero dei partecipanti. Si precisa che le escursioni si svolgeranno non solamente all'interno del Parco Naturale, ma in tutto il territorio di Ampezzo ed in zone confinanti e che la partecipazione è riservata solamente a bambini di famiglie residenti in Cortina o zone limitrofe per ragioni abitative. Si precisa inoltre che la partecipazione è gratuita.

AFFIDAMENTO CASONI IN COMODATO

In ottemperanza al nuovo regolamento contenente le norme generali per l'affidamento in comodato dei casoni di proprietà della Comunità, definitivamente approvato nella seduta del 12 maggio corrente, la Deputazione Regoliera ha provveduto all'assegnazione in comodato dei casoni con scadenza al 30 aprile 1994.

L'aggiudicazione dei manufatti è stata determinata da un sorteggio tra tutti i richiedenti aventi titolo, con priorità nei confronti di chi nel passato non ha mai goduto di un casone o non vi ha mai deliberatamente rinunciato.

I concessionari che sottoscriveranno il contratto di comodato di durata triennale, in base al sorteggio precedentemente menzionato, sono i Signori Ghedina Luigi "Crepò", de Zanna Walter "De Nane" e Ghedina Maurizio "Basilio", che rispettivamente avranno in assegnazione il Casone di Cianderou, il Casone de Crosc del Macaron ed il Casone in muratura a Valbona.

Si rende noto che, per decorrenza dei termini, il 30 giugno 1994 si renderanno inoltre disponibili i seguenti Casoni:

- Casone de Pian de Lo
- Casone de Posuogo
- Casone de Ciampo dei Toulas
- Casone dei Caai a Lerosa
- Casone de Antruiles
- Casone de Ciampusto
- Casone de Mandres.



Chi avesse interesse a concorrere all'affidamento di uno dei manufatti, dovrà presentare domanda scritta entro e non oltre il 31 maggio 1994. Si ricorda che le domande che saranno prese in considerazione saranno solamente quelle con data di presentazione compresa tra il 18 aprile 1994 ed il 31 maggio 1994, e che l'assegnazione sarà disciplinata dall'apposito Regolamento approvato dalla Deputazione Regoliera.

Luciano Pompanin Dimai

BREVE STUDIO SULLE ORIGINI E SULLA SIMBOLOGIA DELLA CHIESA DI S. NICOLÒ A OSPITALE

di Stefano de ra Becharia - (continua dal numero precedente)

A causa dell'estrema povertà della famiglia in cui vivevano, stavano per essere costrette ad una vita di peccato, e con questo dono Nicola le salvò dal pericolo.

Le vicende della sua vita portarono san Nicola a diventare il patrono dei bisognosi e dei poveri, benefattore del popolo. Egli viene in aiuto a chi lo invoca: il suo nome, infatti, deriva dal greco *Nikólaos* (*nikan* + *laos*) che significa "vincitore tra il popolo" o "il benefattore del popolo".

Il 6 dicembre ricorre la data della sua morte, ed è in questo giorno che S. Nicolò, per tradizione, porta doni ai bambini. Gli Ampezzani si recavano in processione alla chiesa di Ospitale anche in questa ricorrenza, partendo a piedi da Cortina.

San Biagio visse agli inizi del IV secolo d.C. in Armenia e fu vescovo della città di Sebaste. Le sue reliquie furono prese dalla basilica nella città natale e trasportate in Italia, a Maratea (provincia di Potenza), nell'VIII secolo.

Egli è patrono dei contadini e protettore degli animali. La sua dote è la cura delle malattie, soprattutto quelle che affliggono la gola.

Nell'iconografia il santo viene rappresentato in abito vescovile, in una mano regge il bastone pastorale e nell'altra un pettine, un uncino di ferro o una candela.

Il pettine o l'uncino di ferro rappresentano lo strumento di tortura con cui il santo fu martirizzato. La figura della candela fa parte dell'antica ricorrenza di porre, il giorno di S. Biagio (3 febbraio), una candela benedetta sulla gola dei malati per guarirli. Le candele vengono benedette il giorno prima, ricorrenza della Candelora (2 febbraio).

Anche in questa occasione la devota gente d'Ampezzo celebrava una processione ad Ospitale.

Se osserviamo per un momento le date in cui si ricordano i santi patroni della chiesa di Ospitale (6 dicembre, 17 gennaio, 3 febbraio), vediamo che queste sono tutte prossime al periodo più freddo dell'anno, il cuore dell'inverno, nella nostra valle particolarmente rigido e lungo.

S. Nicolò viene ricordato il 6 dicembre ed è, come abbiamo visto, portatore di doni. Il dono ha sempre avuto il significato di speranza, di augurio di un futuro sereno.

Era con questo augurio e con questa speranza di buona fortuna che i popoli di queste valli affrontavano i primi rigori dell'inverno ormai alle por-



te. Il 17 gennaio è ricordato S. Antonio, l'uomo che ha la forza di domare le fiamme infernali e di sottrarre alcune anime agli inferi, cioè dal male. Questo potere può essere interpretato nel fatto che il santo aiuta gli uomini e i loro animali a superare il lungo inverno, conducendoli verso una nuova primavera. E' possibile qui, secondo me, paragonare i termini "inferno" e "inverno", nel senso di luogo o periodo di lunga sofferenza.

E' chiaro che per i nostri antenati un inverno particolarmente rigido era un periodo di lunghi patimenti, in particolare se i raccolti dell'ultima stagione erano stati scarsi.

San Biagio, 3 febbraio, è la ricorrenza che chiude il ciclo. Le giornate sono più lunghe, il sole tramonta un po' più tardi e il gelo non ha ancora molto tempo per tormentare i poveri contadini.

Il ciclo delle tre festività è quindi particolarmente simbolico, e questa simbologia può essere osservata solo considerando nell'insieme i tre patroni. Il popolo, attraverso la preghiera, invoca la protezione dei santi sulle genti e sul bestiame per tutto il corso dell'anno, ma specialmente per l'inverno, in cui il bisogno di una protezione divina è maggiore.

Ritorniamo ora a ciò che poteva rappresentare la chiesa di Ospitale per i viandanti, specialmente per le persone di passaggio che nulla conoscevano della nostra valle. Sulla facciata principale, all'esterno, era affrescato san Cristoforo, protettore dei viandanti, che recava conforto a chi si metteva in viaggio dopo aver sostato presso l'ospizio.

Il santo visse probabilmente verso la metà del III secolo in Licia e fu un uomo di grande statura e forza fisica.

Nell'iconografia classica il santo è infatti rappresentato come un uomo molto alto, quasi un gigante. Sulla sua spalla siede Gesù Bambino, mentre nella mano tiene un bastone ornato di foglie. Spesso con una mano regge una sfera (che rappresenta il mondo) e una croce.

Durante la sua vita, infatti, egli si trovò a fare il traghettatore presso un fiume, trasportando sulle spalle, grazie alla sua forza, coloro che dovevano attraversare il corso d'acqua. Un giorno, trasportando un bambino, fu quasi sopraffatto dal peso del fanciullo, che si rivelò poi essere il Cristo. Il peso che Cristoforo portò sulle spalle era il peso del mondo, che Gesù stesso reggeva. Per fugare le perplessità di Cristoforo sulla vera natura del bambino, Cristo fece germogliare il bastone che il traghettatore usava per aiutarsi nel suo lavoro.

Il suo nome deriva dal greco *Xristophoros*, e significa infatti "Portatore di Cristo".

Egli è il patrono dei viandanti e dei pellegrini e viene affrescato spesso fuori dalle chiese per proteggere i passanti. Secondo una leggenda, chi vedeva l'immagine di san Cristoforo di buon mattino aveva salva la vita fino a sera, e di quei tempi per i pellegrini era sicuramente un buon auspicio.

Bibliografia:

A. Cattabiani: "Santi d'Italia", ed. Rizzoli, 1993;

A. Hirschstein: "La Chiesa di Ospitale", ed. Tipografia Ghedina, 1985;

G. Richebuono: "Storia d'Ampezzo", ed. Cooperativa di Cortina e U.L.D.A., 1993.

ORGANI DELLA COMUNANZA REGOLIERA

DEPUTAZIONE REGOLIERA IN CARICA

Ugo Pompanin Bartoldo	Presidente
Dino Verzi de Bepin	Vicepresidente
Luigi Alverà Bisi	Deputato
Silvio Apollonio de Olo	Deputato
Silvio Bernardi Agnel	Deputato
Vito Dadié Bechin	Deputato
Dino Dandrea de Osia	Deputato
Renato Dandrea Mora	Deputato
Sergio Ghezze Ghezo	Deputato
Renzo Lacedelli Zamar	Deputato
Fabrizio Menardi Grosfour	Deputato
Elio Alverà de Zan	Marigo Regola Alta Larieto
Elio Menardi Diornista	Marigo Regola Ambrizola
Mauro Alberti Nito	Marigo Regola Zuel
Marco Dibona Moro	Marigo Regola Campo
Giuseppe Lorenzi dai Pale	Marigo Regola Pocol
Bruno Ghedina Basilio	Marigo Regola Rumerlo
Angelo Apollonio Pistola	Marigo Regola Cadin
Vito Pompanin Togna	Marigo Regola Chiave
Silvio Zardini Lares	Marigo Regola Bassa Larieto
Roberto Girardi Beta	Marigo Regola Mandres
Bruno Dimai Fileno	Marigo Regola Fraina

GIUNTA ESECUTIVA IN CARICA

Ugo Pompanin Bartoldo	Presidente
Dino Verzi de Bepin	Vicepresidente
Luigi Alverà Bisi	Deputato
Dino Dandrea de Osia	Deputato
Sergio Ghezze Ghezo	Deputato
Bruno Ghedina Basilio	Marigo
Bruno Dimai Fileno	Marigo

COLLEGIO DEI SINDACI IN CARICA

Giorgio Menardi Selo	Sindaco presidente
Mario Lacedelli de Mente	Sindaco effettivo
Romano Dibona Pilato	Sindaco effettivo

PERCORSO ALLA CONOSCENZA DI AMPEZZO E DELLA SUA GENTE

Da venerdì 13 maggio 1994, per quattro settimane consecutive, le Regole d'Ampezzo, in collaborazione con il Comune di Cortina e il sostegno del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo, organizzano nella sala al piano terra della Ciasa de ra Regoles una serie di incontri storici dedicati a tutta la popolazione di Cortina, incontri con ingresso libero in cui sarà approfondita la conoscenza della storia locale; dopo la trattazione del tema specifico della serata, lasceranno ampio spazio agli interventi del pubblico, per soddisfare interessi e curiosità specifici legati all'argomento.

Per il prossimo autunno sono in programma altre conferenze di carattere storico e naturalistico, incontri che le Regole dedicano alla popolazione cortinese in periodi di "fuori stagione", consentendo così a tutti di poter approfondire la conoscenza della no-

stra valle in periodi in cui il lavoro consente maggiori svaghi.

Il programma per questo primo ciclo di incontri storici a cura di M.F. BELLI è il seguente:

Venerdì, 13 maggio 1994, ore 20.30:

- Chi dove quando.
- L'importanza di un nome e cognome.
- Dai Celti ai Franchi, passando per gli Euganei, Etruschi, Romani, Goti e Longobardi.
- Chi erano i Catubrini?
- Due strade romane attorno Ampezzo.

Venerdì, 20 maggio 1994, ore 20.30:

- Da Guecello a Verde da Camino.
- Il Feudo, il Podestà, i Notai, le Centurie, l'Arcidiacono.
- Nello Statuto la libertà.
- La Strada Regia, due castelli ed un ospizio per salvarsi l'anima.

Venerdì, 27 maggio 1994, ore 20.30:

- Dieci anni col re boemo prima di Aquileia.
- Sul corso patriarcale con Bertrando, Lodovico, Marquando, Filippo, Giovanni e Antonio Panciera.
- Lo Statuto e il Parlamento.
- La gola da San Biagio e le donzelle da San Nicolò.

Venerdì, 3 giugno 1994, ore 20.30:

- La Madonna difende il paese e Lareto compera Lerosa.
- 1420 quattro ambasciatori dal Doge Mocenigo.
- La civiltà invidiata, i Laudi le Regole.
- A San Marco piacciono i boschi.

A cura di G. RICHEBUONO:

Sabato, 4 giugno 1994, ore 20.30:

- Il castello di Botestagno e la sua storia.

AVVISI

Sabato 21 maggio 1994, in località Antrui-les è stata fatta la monticazione del bestiame ovino.

Il 21 maggio, in mattinata, è stata fatta anche la monticazione delle vitelle ai Ronche, mentre il giorno sabato 4 giugno, sempre in mattinata, ci sarà la monticazione delle manze a Col de Vido.

Il giorno 25 maggio 1994 alle ore 7.30 nella Chiesa Parrocchiale verrà celebrata la S. Messa di propiziazione per il pascolo di Pezè de Parù. Sono invitati a parteciparvi in modo particolare gli allevatori interessati.

Il giorno 26 maggio prossimo, primo giovedì dopo la Pentecoste, si svolgerà la tradizionale processione alla chiesa di Ospitale, con partenza in autocorriera alle ore 8:15 davanti alla Chiesa Parrocchiale e S. Messa di propiziazione alle ore 9.00.

Si avvisano gli interessati che nei giorni 27 e 28 maggio 1994 si farà la pulizia della Montc de Larieto. Vi sono invitati a collaborare in modo particolare gli allevatori che nella prossima stagione estiva intendono monticare il loro bestiame in detta monte.

Giovedì 2 giugno nella Cappella di S. Giuliana in Alverà, verrà celebrata la S. Messa di propiziazione per il pascolo di Larieto.

Sabato 28 maggio, in mattinata, verrà fatta la monticazione del giovane bestiame bovino a Pian de Loa.